

## PECHINO 2008

Il pallone rosa attira sempre più pubblico  
Azzurre assenti, favorite Germania, Usa, Brasile  
Ma dalla Cina potrebbe venire la sorpresa

È sbarcata una fiduciosa delegazione azzurra  
Il portabandiera Antonio Rossi: «Siamo tranquilli  
puntiamo sul K4». Pace tra Baldini e Cassarà

# Primo assaggio di Giochi In campo il calcio delle donne

di Simone Di Stefano

In anticipo rispetto alla cerimonia di apertura, che venerdì prossimo darà il via ufficialmente ai giochi, parte oggi il torneo di calcio femminile. Dodici team e otto posti disponibili per accedere ai quarti, fino ad arrivare alla finale del 21 agosto. Tre gruppi da quattro squadre si affronteranno in gare di sola andata. (Gruppo E: Argentina, Canada, Cina, Svezia; Gruppo F: Germania, Brasile, Corea del Nord, Nigeria; Gruppo G: Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Usa). Ai quarti di finale passeranno le prime due di ogni raggruppamento, con l'aggiunta delle due migliori terze. Diventato disciplina olimpica da Atlanta '96, quando a vincere furono le padrone di casa degli Usa, il calcio femminile cattura sempre più pubblico, tanto più che quest'anno gli occhi saranno puntati anche sulle cinesi padrone di casa, arrivate degnamente ai quarti di finale ai recenti mondiali disputati sempre in Cina lo scorso anno. Al torneo non prenderanno parte le ragazze italiane. Le uniche tre squadre europee saranno Germania, Norvegia e Svezia, le tre migliori del nostro continente agli ultimi campionati del mondo di Cina 2007. Sulla Germania, fresca detentrici del titolo mondiale, vanno senza dubbio i favori del pronostico. Per la squadra allenata da Sylvia Neid, una medaglia a Pechino sarebbe la ciliegina sulla torta di un ciclo formidabile. Ma se la dovranno vedere con le statunitensi, medaglia d'oro anche alle ultime olimpiadi di Atene 2004 e con il Brasile, anch'essa tra le favorite grazie al talento di giocatrici come Cristiane, Marta, Formiga e Renata Costa. Ricco il carnet delle sfide fin dai primi fischi d'inizio. Il match di cartel-

lo è sicuramente Germania-Brasile (ore 11 italiane), la finalissima degli ultimi mondiali. Da segnalare anche l'esordio (ore 13.45 italiane) delle padrone di casa della Cina contro la Svezia. Un'anticipazione soft all'Olimpiade, con il bis calcistico di domani, quando a scendere in

campo saranno gli uomini, prima della grandiosa cerimonia d'apertura nel Nido di Uccello di Pechino che sancirà l'avvio ufficiale ai giochi. Dal calcio femminile al basket, maschile, altra disciplina dove

non compare il nome dell'Italia in tabellone. Una delle squadre favorite è sicuramente il dream team americano, che però ieri nel match di chiusura di preparazione pre olimpica, ha largamente deluso vincendo di misu-

ra contro l'Australia. Più si avvicinano all'esordio, più gli USA calano di forma e rendimento. Dopo aver stravinto in successione con Canada, Turchia, Lituania e Russia, ieri il quintetto di stelle Nba non è andato oltre

uno striminzito 87-76. La squadra formata da atleti del calibro di Kidd, Bryant, James, Anthony e Howard, ieri ha sofferto più del dovuto, lasciando gli australiani in partita fino a cinque minuti dal termine (71-64). Ci ha dovuto mettere una pezza il giovane Dwyane Wade (22

punti in 25'), che ha firmato il 13-4 decisivo, tenendo gli avversari a distanza di sicurezza. A cercare il colpaccio, di superare i giganti del basket Usa, ci penseranno i campioni del mondo spagnoli dei fratelli Pau e Marc Gasol, che, assieme al tennista Rafa Nadal, ieri hanno scaldato pubblico e cronisti locali all'aeroporto di Pechino. Circondata da un fiume di telecamere e taccuini anche la delegazione azzurra, con il portabandiera Antonio Rossi che ha rassicurato: «Siamo tranquilli, il K4 può compiere cose importanti». Dai veleni in casa italiana sembra essere scoppiata improvvisamente la pace e la polemica tra i due fioretisti Andrea Baldini e Andrea Cassarà potrebbe aver finalmente trovato un lieto fine, grazie a un sms che il secondo avrebbe spedito al suo compagno di squadra. «Ho sentito Andrea (Baldini, ndr), anzi gli ho mandato un sms - ha detto il fioretista appena sbarcato nella capitale cinese, jeans e maglietta in attesa di ricevere la divisa olimpica - e lui mi ha risposto molto carinamente. Ieri della vicenda non ho voluto parlare, perché non c'è nulla di più da dire». Gesti distensivi che servono a rasserenare un ambiente, quello della scherma, che mai si era scontrato con un problema di doping. Cassarà si è espresso anche sulle accuse di Baldini in merito all'ipotesi del complotto contro di lui: «Sono solo voci inventate - ha detto il fioretista bresciano - di certo non venivano da Andrea. Ora però spero si faccia spazio alle gare. L'ho sentito, capisco il suo rammarico, ma lui non ha mai pensato a me quando diceva certe cose. Gli sono state messe in bocca per riempire le pagine dei giornali».



Foto di Oliver Multhaupt/Ap

## Russia sotto accusa: «Uso sistematico di doping»

Marciatori trovati positivi, squadra decimata. Controllo improvviso per Sastre

di Mario Ward

**SISTEMATICO** Bufera doping sulla Russia sportiva, il Cio adesso parla senza mezzi termini di «uso sistematico del doping». Lo svedese Arne Ljungqvist, che

parla di «uso sistematico del doping». E la delegazione viene decimata. Sette atlete erano state sospese per «sostituzione fraudolenta di campioni di urina», ieri è stata la volta dei marciatori, da sempre fiore all'occhiello dell'atletica russa. Vladimir Kanaykin e Viktor Burayev, in odore di medaglia rispettivamente sui 50 e sui 20 km, non sono accusati di aver manomesso campioni o fiale, ma di aver fattoso di Epo. Un'accusa pe-

sante, che costerà loro l'addio forzato alla competizione. Trovato positivo anche Alexei Voevodin, che non era però tra i convocati per le Olimpiadi. L'allenatore della Russia, La Russia aveva già dovuto estromettere il ciclista Vladimir Gusev, licenziato a inizio luglio dall'Astana per l'anomalia di alcuni parametri sanguigni. Ventisei anni, campione nazionale a cronometro, Gusev lascerà il posto a Denis Menchov.

Fronte italiano, con scarse rose e non poche spine. Ieri Marta Bastianelli, la ciclista campionessa del mondo su strada, esclusa per doping dalle Olimpiadi, è stata ascoltata a Roma dalla Procura antidoping. Interrogatorio di poco più di un'ora, per rispondere della positività alla fenfluramina, contenuta in un prodotto di-

magrante. «Penso di aver fatto chiarezza sui punti principali della mia vicenda - ha spiegato Bastianelli, che appariva rinfrancata -. Adesso toccherà alla Procura proseguire le indagini in modo da arrivare alla verità. Noi abbiamo fornito il farmaco, e loro procederanno in tempi rapidi alla perizia».

Camicetta a righe, occhiali da sole, jeans e scarpe bianche, Marta Bastianelli ha voluto ribadire che non si sente assolutamente

**E Michael Johnson oro a Sydney 2000 nella 4x400 con la staffetta Usa restituisce la medaglia**

colpevole. «Non ho commesso leggerezze. Mi ero accertata che quel farmaco non facesse parte delle sostanze proibite», dichiara tranquilla. Per aggiungere subito, con una punta di amarezza: «Certo, sarebbe stato meglio andare a Pechino con i due chili che volevo buttare giù piuttosto che affrontare tutto questo. penso di essere diventata dottoressa in una settimana: mi sono informata su tutto ciò che potevo. Una leggerezza della farmacia? Non lo escludo». E se la squalificassero? «Spero si limiti a qualcosa che mi faccia ricordare questo episodio come un piccolo errore».

Nel vortice antidoping finisce anche la Spagna del ciclismo, recente trionfatrice del Tour de France per merito di Carlos Sastre. E proprio mentre Sastre si accingeva a parlare in una conferenza stampa, sono arrivati i funzionari del

Wada, l'agenzia mondiale antidoping, per un controllo a sorpresa. Sastre avrebbe voluto prima parlare e poi sottoporsi al controllo, ma gli uomini del Wada sono stati inflessibili. E hanno messo sotto controllo anche Alejandro Valverde, Alberto Contador, Samuel Sanchez e Oscar Freire. Chiude il capitolo edificante degli «atleti che sbagliano», riconoscono le loro colpe e restituiscono quanto avevano acquisito immeritamente. Lo ha fatto Michael Johnson. Che l'oro olimpico l'aveva conquistato nel 2000 sulla pista di Sydney. Nella staffetta 4x400. L'oro finirà nelle mani della Nigeria. Soddisfazione del tutto platonica, perché un conto è vedersi appendere le medaglie al collo davanti ad una folla festante; un altro vederselo assegnare per via burocratica. Al secondo posto salirà la Giamaica e al terzo le Bahamas.

DOMANI ESORDIO CON L'HONDURAS

## La ricetta di Casiraghi «Giocare senza paura»

Ha grande fiducia nei suoi, e nel pieno recupero di Rossi. Domani la sua Nazionale esordirà contro l'Honduras, e il ct Casiraghi ostenta tranquillità. Appena incrinata dalla lombalgia che ieri ha colpito Giuseppe Rossi, costringendo a saltare l'allenamento nello stadio olimpico di Qinhuaogdao. «Una semplice misura precauzionale» secondo il tecnico. Oggi l'attaccante del Villarreal dovrebbe lavorare assieme ai compagni nella seduta di rifinitura, per poi essere in campo contro l'Honduras. Un avversario ostico, secondo Casiraghi: «È una squadra che conosco bene, per averla vista in tutte le partite di qualificazione per le Olimpiadi. Sono forti e temibili, ma non ci lasceremo intimorire. Dovremo concentrarci, anche perché la prima partita in

manifestazioni del genere è molto equilibrata. Dobbiamo partire con il piede giusto». Per riuscirci il ct chiede ai suoi di essere se stessi: «Dobbiamo giocare a calcio, come abbiamo sempre fatto. La tattica conterà sino a un certo punto». Di certo, meno di grinta e concentrazione. Necessarie a un'Italia che ha tanta qualità, soprattutto in attacco. A guidarlo, nel 4-3-2-1 di Casiraghi, sarà il fuorigioco Tommaso Rocchi, che sinora non è ancora andato in rete con l'Olimpica. Ma il tecnico conta molto sull'attaccante della Lazio: «L'esperienza di Tommaso ci sarà utilissima. Lui non è ancora al 100%, come del resto tutti gli altri, perché la stagione non è ancora iniziata. In allenamento però già un buon affiatamento con i compagni, anche se può darci qualcosa in più. Ma sta crescendo, come tutta la squadra». Per la soddisfazione del presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, che ieri ha salutato gli azzurri, e del presidente del Cio Gianni Petrucci, che ha elogiato Casiraghi e il suo vice Zola «per il grandissimo lavoro fatto sinora». Per non sprecarlo, bisognerà battere l'Honduras, in cui giocheranno come fuorigioco due vecchie conoscenze del calcio italiano: Carlos Alberto Pavon, ex attaccante di Udinese e Napoli, e Jorge Samuel Caballero, difensore che ha giocato a Udine e Salerno. Avversari da non snobbare, come non è da sottovalutare il caldo. Per domani pomeriggio a Qinhuaogdao, dove Italia e Honduras si affronteranno alle 17 locali (le 11 in Italia), sono previsti 36° gradi. Ma al riguardo Casiraghi è stato chiaro: «Per le Olimpiadi val bene qualsiasi sacrificio».

Luca De Carolis

**INQUINAMENTO** Arne Ljungqvist, presidente della commissione medica del Cio minimizza: il vero problema è costituito dal caldo e dall'umidità

## «Smog? No, come a Los Angeles», ma gli atleti portano le mascherine

Potrebbe anche accadere, per il momento è soltanto un'ipotesi, piuttosto corposa comunque, che alcune gare vengano rimandate. Esempio: la maratona, il ciclismo, dove l'esposizione all'aria è prolungata e potrebbe risultare esiziale per la salute dei gareggianti. Insomma, i XXIX Giochi olimpici, prima ancora di prendere il via, sono già sub judice. Giudice meteorologico, in questo caso. Che dovrà vagliare di volta in volta i tassi di inquinamento atmosferico. Controllare se sono a norma o non lo sono. E decretare, di conseguenza, se le gare si possono o meno disputare. Un altro giudice, quello sportivo, dovrà stare con gli occhi ben aperti sull'altro rilevante dossier di queste olimpiadi, il doping. Che già occupa

le pagine dei giornali e delle televisioni prima che il braciere si accenda nel Nido d'uccello. «Suvvia, l'inquinamento non rappresenta un rischio considerevole». Rassicurante, olimpico per serenità il Comitato internazionale olimpico, che parla con la bocca sapiente del professor Arne Ljungqvist, presidente della commissione medica. E smorza, o almeno ci prova, gli allarmi suscitati dalla grigia cappa di smog che grava sulla capitale della Cina, che dipinge di colori tetri la riuscita delle olimpiadi, e suscita profonde e comprensibili inquietudini negli atleti, destinati a gareggiare in condizioni inconsuete, con livelli di polveri sottili altissimi, ben al di là dei parametri fissati dall'organizzazione

mondiale per la sanità. Ljungqvist deve essere di quelli che, se vedono un bicchiere vuoto, si dichiarano convinti che quanto prima si riempirà fino all'orlo. Oms o non Oms, lui non demorde. Il bicchiere dei Giochi è quasi pieno. «Ma no, ma no. Se facciamo dei raffronti, la situazione di Pechino non è peggiore di quella che troviamo a Los Angeles nel 1984». Considerazione che dovrebbe costituire uno scientifico sollievo per gli atleti, dissipandone i dubbi. A meno che non abbiano avuto modo di visitare Los Angeles. «Ricordiamoci - è sempre il professor Ljungqvist che espone il proprio pensiero - che abbiamo fatto disputare i Giochi in posti davvero inquinatissimi, senza che questo sollevasse parti-

colari critiche e inquietudini. Ci siamo dimenticati le feroci polemiche scatenate per Atene, appena quattro anni fa, e per Atlanta, nel 1996? Pechino, inquinamento. «Ridotto all'osso, il vero problema è quello del caldo e dell'umidità. Ecco qui». Minimizza il professore. Ma ci tiene a precisare che la commissione medica terrà sotto osservazione la città e rilascerà dati aggiornatissimi sui livelli di inquinamento ogni ora. Per concludere che nessun domo e, se del caso, saranno presi seri provvedimenti. «Valuteremo ora per ora - afferma Ljungqvist - e se i problemi dovessero aumentare, potremo prendere alcune decisioni». Resta volutamente nel vago, il professore, ma è cosa nota che, se la situazione fosse de-

finita allarmante anche dagli organismi preposti al controllo, sarebbero rimandate maratona e ciclismo. Gli fanno eco i responsabili dei servizi meteorologici di Pechino. Che già da domenica hanno cominciato ad assicurare come le misure anti-inquinamento messe in opera in previsione delle olimpiadi, abbiano prodotto i loro effetti positivi. Fosse vero, diventerebbero un accessorio puramente folcloristico le misure come le mascherine antisog. Tra i primi a sfoggiarle due nuotatori italiani del calibro di Massimiliano Rosolino ed Emiliano Brembilla, che si sono lasciati effigiare per le strade di Pechino con il viso protetto da un insolito velo. Notizia che ha suscitato l'ilarità di Ljungqvist, cui

non si può negare un cospicuo senso dell'humour. «Non c'è pericolo per gli atleti - ha commentato -. Non vedo alcun bisogno di mascherine. Ecco, io non la porterei, né la prescriverei, a meno che uno non soffra d'asma». Lui parlava, arrivavano le squadre del Giappone e del Brasile e ostentavano mascherine antisog. Anche diversi ciclisti della squadra Usa, primo tra tutti Mike Friedman, campione di ciclismo su pista, sono scesi dall'aereo coperti dalle mascherine antisog. Scortati da un imbarazzato portavoce del comitato olimpico statunitense, Darryl Seibel, che ha solo potuto commentare: «Penso sia una loro scelta. Non sono uno scienziato, ma non credo fosse necessaria».

Giuliano Capecelatro